



CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Francob**ompreszi**

Relazione Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi

Periodo 1 luglio – 31 dicembre 2015

Il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi è stato presentato alla cittadinanza il 25 giugno 2015, con un evento pubblico tenutosi presso l’Aula Pio XII dell’Università degli Studi di Milano. Alla presentazione hanno partecipato circa 200 persone, in prevalenza leader associativi, avvocati, operatori sociali ed esponenti della pubblica amministrazione. Tra i relatori chiamati ad intervenire dal presidente di LEDHA Alberto Fontana, erano presenti Maria Cristina Cantù (Assessore alla Famiglia e alle Politiche Sociali della Regione Lombardia), Pierfrancesco Majorino (Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Milano), Giuseppe Arconzo (Professore di Diritto Costituzionale dell’Università Statale di Milano), Giampiero Griffo (rappresentante di Disabled People International e European Disability Forum), ed infine Giovanni Merlo (Direttore di LEDHA) che ha avuto il compito di illustrare la mission, gli obiettivi e le concrete attività del Centro.

Premessa

L’idea del Centro nasce all’interno di un percorso di riflessione sull’evoluzione del concetto di “diritti delle persone con disabilità” la cui difesa rappresenta il cuore dell’identità stessa di LEDHA.

Il progetto nasce, infatti, dall’idea di orientare l’attività di tutela legale, svolta già da diversi anni, verso una effettiva attività di contrasto alle discriminazioni di cui ogni giorno sono vittime le persone con disabilità.

L’esigenza di dare vita ad un Centro Antidiscriminazione, come naturale evoluzione del Servizio Legale LEDHA, deriva dalla necessità di attuare e fare proprio il nuovo approccio giuridico e culturale alla disabilità, introdotto e reso vincolante dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Dopo anni in cui le persone con disabilità sono state considerate solo sulla base della proprie menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e pertanto sono state oggetto solo di interventi protettivi, assistenziali, sanitari e riabilitativi, questo nuovo approccio giuridico e culturale ci porta, invece, a considerare la

condizione di disabilità come il risultato dell'interazione tra le stesse menomazioni ed il contesto sociale, culturale, economico in cui le persone si trovano a vivere.

Pertanto, la condizione di disabilità di ciascuna persona – secondo questo nuovo approccio - deriva non solo dalla propria condizione personale, ma anche dalle barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche poste da una società che di fatto non è in grado di includere la diversità.

Questa incapacità del contesto sociale di garantire una reale inclusione e partecipazione anche alle persone con disabilità crea diffuse e quotidiane situazioni di discriminazione, in quanto le persone con disabilità non sono messe nelle condizioni di poter esercitare, come gli altri, i diritti civili, sociali, economici e politici.

E' proprio questo il contesto in cui nasce, all'interno della dirigenza LEDHA e degli operatori in servizio, la necessità di dare al proprio Servizio Legale una nuova configurazione, più idonea e più capace di intervenire efficacemente nelle situazioni appunto in cui si manifesta una violazione dei diritti umani delle persone con disabilità, immaginando una sua evoluzione in un vero e proprio Centro di tutela legale antidiscriminatoria.

Da questa necessità, da questa idea si avvia una fase di progettazione che ha portato a condividere con AISLA Onlus il progetto "Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi".

Sintesi del Progetto

La disabilità, per definizione, espone le persone a continue situazioni di discriminazione, sia nella vita quotidiana, che nelle scelte fondamentali dell'esistenza.

Si tratta di situazioni che spesso diventa difficile descrivere e comprendere come discriminatorie, in quanto una buona parte della società (comprese le stesse persone con disabilità) considera normali e quindi pienamente accettabili. Ad esempio, è considerato "normale" (e quindi accettabile) che un ragazzo con disabilità lasci gli studi prima dei suoi coetanei, così come è sempre considerato "normale" (e quindi accettabile) che una persona con disabilità non lavori o abbia meno opportunità di lavoro e di accesso al reddito dei suoi colleghi senza disabilità, nonché viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che alcuni luoghi non siano accessibili, e così via. Le situazioni di "normale discriminazione" sono di fatto infinite e sono la causa principale della condizione di sostanziale emarginazione ed esclusione sociale di molte persone con disabilità.

L'area di intervento potenziale del Centro è quindi molto vasta.

Il Centro si pone principalmente due principali obiettivi operativi: in primo luogo far crescere la consapevolezza delle persone con disabilità nel riconoscere ed individuare le situazioni di discriminazione vietate dalla legge ed in secondo luogo contrastare concretamente le situazioni di discriminazione diffuse nella nostra società.

Il **primo obiettivo** viene perseguito attraverso una quotidiana attività di orientamento, informazione e di vera e propria consulenza legale alle persone con disabilità (o ai loro familiari). Nell'ambito di tale attività, gli strumenti utilizzati sono diversi: dal consulto telefonico, all'invio di documentazione utile (sentenze, norme, articoli), sino alla redazione di veri e propri pareri legali scritti.

La crescita della consapevolezza delle persone con disabilità e dell'intera società sul fenomeno discriminatorio viene perseguita anche attraverso una attività di comunicazione istituzionale, attraverso la pubblicazione sul sito LEDHA di articoli e comunicati stampa.

Il **secondo obiettivo** viene, invece, perseguito attraverso una attività di assistenza legale, sia di tipo stragiudiziale (invio di diffide scritte e incontri con le controparti), sia - laddove l'intervento stragiudiziale non abbia avuto alcun esito positivo - di tipo giudiziale, attraverso il ricorso alla magistratura.

Risultati attesi

In fase di presentazione del progetto si è stimato che, a regime, al Centro sarebbero giunte circa 1000 segnalazioni e richieste di informazioni all'anno. Alcune tra queste si è ipotizzato sarebbero potute essere affrontate e risolte attraverso consulenze e indicazioni di carattere generale, mentre una restante parte avrebbe richiesto una presa in carico, attraverso una vera e propria attività di assistenza legale stragiudiziale. Infine, una parte di tali segnalazioni, la cui percentuale non è stata possibile definire a priori, avrebbe potuto comportare la necessità o l'opportunità di un vero e proprio ricorso giudiziale antidiscriminatorio, anche con il supporto tecnico dei Legali interni del Centro. Inoltre, il Centro, in fase progettuale, si è impegnato a produrre, con cadenza regolare, articoli sia di carattere divulgativo che di approfondimento, su temi di carattere legale connessi alla disabilità, e due report all'anno sulle sue attività, con l'intento di fornire dati e informazioni al dibattito pubblico sull'evoluzione del rapporto fra disabilità e discriminazione.

Azioni messe in campo

Prima e contemporaneamente all'inizio della vera e propria attività del Centro, è stata messa in campo una adeguata attività di comunicazione dei campi di azione e delle attività offerte, nonché l'adeguamento degli strumenti informatici che sostengono il lavoro dei Legali. E' stato, infatti, implementato un database informatico su cui viene effettuata la quotidiana registrazione dei contatti e delle pratiche relative alle diverse segnalazioni.

In relazione alle principali attività svolte dal Centro nei suoi primi sei mesi di vita, si può distinguere un'attività principale, finalizzata ad individuare e contrastare, tra le situazioni segnalate, quelle di effettiva discriminazione cui possono essere vittime le persone per motivi legati alla disabilità. Si tratta di quelle attività che vengono erogate gratuitamente a tutti coloro che vogliono segnalare una situazione di discriminazione e che rappresentano la parte del Centro destinata al "pubblico". Oltre a questa attività di servizio ai cittadini, sono poi state svolte anche ulteriori ed importanti attività strumentali a supporto della mission del movimento associativo. In questa parte della relazione vengono illustrate e descritte le attività svolte dal Centro. Nella parte successiva vengono, invece, evidenziati i dati numerici relativi a tali attività.

A) **ATTIVITA' RIVOLTA AI CITTADINI**

A1. Attività di prima informazione e Filtro: rappresenta il primo contatto con il Centro. Attraverso un indirizzo email dedicato (antidiscriminazione@ledha.it) ed un numero di telefono (tel. 026570425), chiunque può contattare il Centro. L'accesso telefonico avviene dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

In questa fase viene garantita la "*Funzione di Filtro*". L'operatore, dopo aver valutato le richieste delle persone, offre una prima risposta di carattere informativo su tutti i quesiti ed indirizza le situazioni di disagio non di carattere discriminatorio verso i servizi adeguati, prendendosi invece carico delle situazioni di carattere anche solo potenzialmente discriminatorio.

A2. Attività di informazione, orientamento e consulenza legale (telefonica e/o su appuntamento): l'operatore del Filtro segnala ai tre Legali del Centro i casi e le segnalazioni che richiedono una competenza legale nell'individuazione e contrasto delle discriminazioni. Le persone vengono pertanto ricontattate da un legale interno del Centro, che offre un primo orientamento di carattere informativo, capace di rendere consapevole la persona del carattere discriminatorio che sta vivendo. Laddove richiesto e necessario fornisce una vera e propria consulenza legale, redigendo di norma un parere legale scritto.

A3. Attività di assistenza ed intervento legale stragiudiziale: in alcuni casi, laddove la persona interessata lo ritenga opportuno e lo richieda, il Centro, attraverso i suoi Legali interni, si attiva al fine di rimuovere la situazione di discriminazione, intervenendo nei confronti del responsabile della condotta discriminatoria, mediante l'invio di **diffide scritte** su singole situazioni di discriminazione.

A4. Attività di assistenza legale giudiziale: in alcuni casi, il Centro decide – con il consenso delle persone direttamente interessate – di ricorrere in Tribunale attraverso un'azione giudiziale. LEDHA, infatti, è riconosciuta dal Ministero delle Pari Opportunità come Ente legittimato a proporre ricorsi antidiscriminatori ai sensi della Legge 67/2006, la normativa che in Italia disciplina il processo a tutela delle vittime di discriminazione per motivi legati alla disabilità. Nello svolgimento di questa sua attività, il Centro ha già avuto modo di fornire:

- supporto legale alla campagna “Vogliamo andare a scuola”, con il deposito di dodici ricorsi al TAR;
- proseguimento dell'azione legale antidiscriminatoria contro la Provincia di Pavia per la presenza di barriere architettoniche nella nuova sede della Provincia stessa.

B) ALTRE ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA MISSION DI LEDHAE DEL MOVIMENTO ASSOCIATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

I Legali del Centro sono stati spesso chiamati a fornire il necessario supporto tecnico legale in diverse situazioni in cui il movimento associativo ha ritenuto importante esprimere una propria posizione su questioni che riguardavano la concreta condizione delle persone con disabilità:

- supporto legale alla campagna “Vogliamo pagare il giusto”, con la redazione di un articolato parere legale inviato a tutti i Comuni della Regione Lombardia (luglio 2015);
- supporto legale al Forum Italiano sulla Disabilità (FID) nella redazione del rapporto alternativo sull'applicazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
- supporto e consulenza alla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH) sulla proposta di modifica della legge sulla cittadinanza;
- supporto e consulenza a FISH Campania sulla richiesta di intervento in un processo per discriminazione;
- analisi delle Linee Guida del Tribunale di Milano sull'applicazione dell'Amministratore di Sostegno, sospettate di essere non rispettose dello spirito della normativa.

C) ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E PUBBLICAZIONI

I Legali del Centro, oltre ad operare nella loro quotidiana attività di tutela legale delle persone con disabilità, contribuiscono a svolgere un'attività di promozione e di comunicazione su temi di interesse generale legati alla tutela antidiscriminatoria e alla generale tutela dei diritti delle persone con disabilità .

Nei primi sei mesi di attività del Centro, sono stati redatti e pubblicati:

- articolo su sito LEDHA sulla sentenza di condanna di ATM per discriminazione;
- scheda legale “CDD ed educatori sanitari”;
- scheda legale “Reddito di Autonomia della Regione Lombardia: quale ISEE applicare”;
- scheda legale “Campo di applicazione del cosiddetto ISEE ristretto”;
- numerosi commenti dei Legali del Centro nell'ambito di articoli pubblicati sul sito LEDHA. Oltre alla attività redazionale svolta sul sito LEDHA, il Centro è stato interpellato dai Media (TV quali *Raitre*, radio quali *Radio 24*, giornali quali *Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *Repubblica*, e siti web) per esprimere le proprie posizioni su questioni e temi legati alla disabilità.

D) ATTIVITA' FORMATIVA SVOLTA A BENEFICIO DI TERZI.

I Legali del Centro sono stati chiamati a svolgere attività di docenza sui temi legati alla tutela legale delle persone con disabilità e sul diritto antidiscriminatorio:

- corso di formazione del Coordinamento Associazioni Valle d'Aosta sull'Amministratore di Sostegno (17 settembre 2015);
- corso di formazione della Fondazione Ariel sull'inclusione scolastica (26 settembre e 10 ottobre 2015);
- laboratorio "Lavoro e disabilità" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (15 ottobre 2015);
- docenza "Diritti e servizi" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca per il corso di Laurea in Servizi Sociali (27 ottobre 2015);
- corso di formazione "La normativa antidiscriminatoria a tutela dei diritti delle persone con disabilità" per Avvocati, svoltosi presso lo Studio Legale Linklaters (18/25 novembre e 2 dicembre 2015).

Risultati

In questa parte della Relazione vengono evidenziati i dati dell'attività del Centro aperta al pubblico, svolta a beneficio delle persone che segnalano possibili situazioni di discriminazione fondata sulla disabilità.

SEGNALAZIONI TOTALI PERVENUTE AL CENTRO

1. **Numero richieste/contatti/segnalazioni pervenute al Primo Filtro del Centro: 609**

Si tratta del numero totale di richieste e segnalazioni giunte al Centro via email o per mezzo del telefono.

2. **Numero richieste gestite direttamente dal Filtro: 256**

Si tratta del numero di segnalazioni gestite direttamente dall'operatore del Filtro, attraverso un'attività di prima informazione ed orientamento.

3. **Numero pratiche passate dal Filtro e gestite dal Servizio Legale del Centro: 353**

Si tratta del numero di segnalazioni giunte al Filtro che per poter essere gestite richiedono conoscenze e competenze legali, non solo in relazione alla necessità di individuare situazioni di discriminazione vietate dalla legge, ma anche in relazione alla eventuale necessità di mettere in campo azioni di tipo legale per contrastarle ed eliminarle. Questo dato complessivo costituisce il numero totale delle pratiche seguite dai Legali del Centro. Ad ogni pratica legale è assegnato un numero progressivo che la identifica.

SEGNALAZIONI GESTITE DAL SERVIZIO LEGALE DEL CENTRO

Come possiamo vedere dai dati sotto riportati, non tutte le 353 pratiche seguite dal Servizio Legale del Centro hanno avuto ad oggetto condotte discriminatorie vietate dalla legge.

1. **Numero pratiche relative a casi senza discriminazione: 111**

Il Centro nasce fondamentalmente come centro di tutela antidiscriminatoria e pertanto la sua mission è principalmente quella di individuare, contrastare ed eliminare le discriminazioni fondate sulla disabilità. In questi primi sei mesi di attività, sono però pervenute anche delle richieste che, pur non riguardando concrete situazioni di discriminazione giuridicamente vietate, sono state ugualmente prese in carico dai Legali. Questo dato riguarda, in particolare, proprio tutte quelle pratiche che, pur non riguardando concrete situazioni di discriminazione giuridicamente vietate, hanno richiesto comunque una competenza e un'attività di carattere legale. Si tratta di tutte quelle situazioni in cui una persona con disabilità (o un suo familiare) è tutelata da leggi specifiche che le riconoscono una serie di agevolazioni, servizi, prestazioni *ad hoc*, situazioni che spesso richiedono l'intervento di un legale per fare in modo che vengano interpretate correttamente, ma soprattutto applicate ed attuate, laddove venga segnalato un mancato rispetto della normativa vigente. Questo dato comprende, inoltre, quelle situazioni segnalate inizialmente come possibili discriminazioni, ma che successivamente, dopo lo studio del caso, si rilevano prive di alcun carattere discriminatorio giuridicamente rilevante.

2. Numero pratiche relative a casi di dubbia discriminazione: 105

Questo dato evidenzia tutti quei casi nei quali è stato difficile definire a priori se si trattasse di vere e proprie situazioni di discriminazione vietate dalla Legge 67/2006, la specifica normativa italiana che ha introdotto il divieto di discriminazione, oppure di situazioni di illegalità diversa. Il dubbio sul carattere oggettivamente discriminatorio di una determinata situazione può essere determinato da diversi motivi: mancanza o insufficienza di prove, incertezza e poca chiarezza nella segnalazione, difficoltà nell'individuare il ragionevole accomodamento, dubbi interpretativi, mancanza di orientamenti giurisprudenziali consolidati o perfino assoluta mancanza di precedenti giudiziari, oggettiva complessità del diritto antidiscriminatorio. Questo dato va peraltro letto in relazione al dato delle "pratiche aperte" ovvero quelle pratiche che al 31 dicembre 2015 risultavano non ancora definite, spesso proprio in virtù della loro complessità. Ad oggi, infatti, non è ancora possibile rilevare se, tra le pratiche ancora aperte e di "dubbia discriminazione" vi siano pratiche che, una volta istruite e definite, possano invece fare emergere casi di discriminazione giuridicamente vietati.

3. Numero pratiche relative a casi di discriminazione: 137

Infine, questo dato rappresenta il numero di casi (rispetto al totale delle pratiche legali seguite) che i Legali del Centro hanno ritenuto di dover ricondurre a veri e propri casi di discriminazione vietati dalla legge. Si tratta di situazioni nelle quali i Legali hanno ravvisato la presenza di tutti gli elementi previsti dalla Legge 67/2006.

Il relazione alle 353 pratiche seguite dal Servizio Legale del Centro, è interessante analizzare quali siano le tematiche su cui il Centro è stato maggiormente chiamato ad esprimere i propri pareri e ad intervenire legalmente. Si tratta di dati che riguardano trasversalmente tutte le pratiche assegnate ai Legali del Centro e pertanto riguardano sia casi di possibile discriminazione giuridicamente rilevante, sia casi su cui non si è evidenziata alcuna condotta discriminatoria vietata dalla normativa in vigore, ma che hanno comunque richiesto l'intervento del Servizio Legale del Centro.

TEMATICHE	NUMERO CASI	PERCENTUALE
Accertamento invalidità	15	4,3 %
Accesso prestazioni sociali e/o sanitarie	40	11,4 %
Agevolazioni Fiscali	3	0,97 %
Altro	48	13,68 %
Barriere Architettoniche	17	4,88 %
Compartecipazione al costo dei servizi	30	8,46 %
Lavoro	27	7,81 %
Mobilità	7	1,95 %
Protesi e Ausili	4	0,97 %
Provvidenze Economiche	4	0,97 %
Scuola	133	37,78 %
Tempo libero	3	0,65 %
Tutela giuridica	22	6,18 %
Totale	353	100 %

Come si può rilevare dalla tabella sopra riportata, la tematica su cui il Servizio Legale del Centro è stato chiamato più spesso ad intervenire in questi primi sei mesi di attività è la **scuola** (quasi il 38% dei casi). Segue il tema dell'**accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie**, che rappresentano l' 11,4% dei casi. La terza tematica maggiormente affrontata è la **compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari** (8,5%). La quarta tematica è il **lavoro** (quasi l'8 %). Seguono poi la **tutela giuridica** (6,18%) e le **barriere architettoniche** (quasi il 5 %).

TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTA

In relazione a ciascuna pratica, i Legali del Centro hanno svolto attività di diversa tipologia e complessità. L'attività meno complessa è quella di orientamento legale. Più articolata ed impegnativa è, invece, l'attività di consulenza legale, in quanto richiede la necessità di calibrare la risposta alla concreta e specifica

situazione segnalata, con la conseguente necessità di analisi e studio di tutta la documentazione. La consulenza legale costituisce, infatti, un servizio legale di tipo personalizzato e viene fornita solo dopo una fase di studio della normativa e delle circostanze concrete del caso. L'attività più incisiva ed efficace, ma anche la più impegnativa e complessa, è invece l'attività di assistenza legale (stragiudiziale e/o giudiziale), in quanto va oltre la consulenza personalizzata, richiedendo una vera e propria presa in carico del problema, attraverso l'invio di diffide scritte e la successiva valutazione delle risposte fornite dalla controparte .

In questa sezione, vengono riportati i dati numerici delle diverse tipologie di attività legale svolta dal Centro. Il numero complessivo delle specifiche tipologie di attività legale svolta (461) è maggiore del numero complessivo delle pratiche gestite dai Legali del Centro (**353**), in quanto ciascuna pratica comporta spesso la necessità di svolgere diverse e successive attività legali. Ad esempio, dopo avere fornito un primo orientamento legale, può rendersi necessaria una vera e propria consulenza legale e successivamente essere attivato un intervento di assistenza legale con la redazione e l'invio di una diffida scritta. Anche l'invio di una diffida scritta può non essere comunque sufficiente ad evadere la pratica e a rispondere alle esigenze del segnalante, in quanto la risposta della controparte può far nascere l'esigenza di intervenire con un'altra lettera o di organizzare un incontro. Ecco quindi la ragione di questa differenza di dati tra numero di pratiche e numero complessivo di attività svolte.

1. Numero orientamenti/informazioni forniti: **142**

Questo dato rappresenta il numero di volte in cui i Legali del Centro hanno fornito semplici suggerimenti e consigli orientativi di natura legale di carattere generale, con lo scopo di incrementare la consapevolezza delle persone con disabilità sull'esistenza del loro diritto a non essere discriminati. Questo tipo di attività è stata svolta attraverso l'invio di normativa, circolari interpretative, sentenze, ricerche di atti ed in generale suggerimenti finalizzati ad accrescere la capacità di saper agire in modo autonomo nella conoscenza dei propri diritti.

2. Numero consulenze legali fornite: **254**

Questo dato rappresenta il numero delle vere e proprie consulenze legali personalizzate fornite, sia attraverso consulti orali (telefonici o di persona) che attraverso la redazione di pareri legali scritti.

3. Numero interventi di assistenza legale stragiudiziale: **50**

Questo dato rappresenta il numero degli interventi legali effettuati, con l'obiettivo di contrastare ed eliminare le discriminazioni individuate e quindi di andare oltre l'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità. L'assistenza legale stragiudiziale si esprime soprattutto attraverso la redazione di diffide scritte. A volte è stato necessario, dopo l'invio della lettera, un incontro con la controparte per poter rendere più incisivo ed efficace il nostro intervento.

4. Numero interventi di assistenza legale giudiziale (ricorsi in Tribunale): **15**

Questo dato, infine, rappresenta il numero dei ricorsi giudiziari promossi presso i Tribunali, sia direttamente ed individualmente come LEDHA, sia affiancandosi alla persona con disabilità (in tal caso i ricorrenti sono stati sia LEDHA che la persona individuale vittima di discriminazione). Questo tipo di attività legale è anche stata svolta attraverso l'intervento in un processo già iniziato dalla persona con disabilità. In questo caso LEDHA, attraverso la competenza dei Legali del Centro, ha avuto la possibilità di sostenere e supportare delle persone con disabilità che hanno deciso di rivolgersi alla magistratura per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di cui si sono ritenute vittime.

Esiti

Delle 353 pratiche/casi seguiti e presi in carico dai Legali del Centro dal 1 luglio 2015, risultano ancora **95 pratiche aperte** al 31 dicembre 2015. Questo dato indica le pratiche che non hanno avuto ancora un esito. Nella maggior parte dei casi, si tratta di situazioni che per essere affrontate adeguatamente ed essere risolte richiedono un'istruttoria complessa o che comportano diversi scambi di lettere o diversi incontri. Rientrano in questo dato anche le pratiche che si sono concretizzate in azioni giudiziali e quindi attendono un esito dalla Magistratura. Quanto all'**esito concreto** di tutte le pratiche in carico ai Legali, ad oggi non è possibile garantire un efficace e preciso monitoraggio che consenta di contattare tutte le persone che si sono avvalse del Centro per verificare se le attività intraprese abbiano o meno effettivamente eliminato la discriminazione segnalata o comunque abbiano avuto un effetto positivo sulla complessiva loro condizione di vita. Tuttavia, si può presumere che, laddove la persona non segnali al Centro la sua insoddisfazione o non comunichi chiaramente l'esito negativo delle azioni poste in essere dai Legali, l'esito delle pratiche considerate chiuse possa ritenersi complessivamente positivo.

Analisi complessiva e prospettive

I primi sei mesi di attività del Centro Antidiscriminazione "Franco Bompreszi" hanno in gran parte confermato le aspettative emerse nella fase di progettazione. Si tratta certo, "solo" dei primi sei mesi di lavori di un percorso che si prevede molto lungo, ma si tratta di indicazioni significative e importanti su cui fondare la programmazione di questo nuovo anno.

Partiamo dal dato più banale, ma comunque significativo. Il numero di richieste e segnalazioni è alto, ben oltre le previsioni. LEDHA si conferma un punto di riferimento importante per tutte le persone con disabilità e i loro familiari, volontari e operatori, che ritengono di subire una situazione di ingiustizia e di discriminazione. La prevalenza di situazioni inerenti il tema del diritto allo studio sono senz'altro influenzate

dal periodo di avvio del Centro, coincidente con l'inizio del nuovo anno scolastico: conferma, però, che sulla scuola il livello di consapevolezza dei propri diritti è alto ed anche che stiamo attraversando un periodo in cui le istituzioni nel loro complesso faticano a garantire la migliore inclusione scolastica dei bambini e ragazzi con disabilità. Anche osservando le altre tematiche, possiamo notare che riguardano situazioni dove troviamo corrispondenza tra una sensibilità e consapevolezza diffusa e difficoltà del sistema sociale e politico a dare risposte adeguate alle persone con disabilità in merito al rispetto dei loro diritti.

In questo contesto troviamo conferma di come il corretto utilizzo della tutela antidiscriminatoria si rivela un prezioso ed efficace strumento legale per far emergere e quindi contrastare la complessiva condizione di emarginazione, esclusione e non partecipazione al contesto sociale, di cui sono vittime le persone con disabilità.

Il "lavoro legale" da solo però può fare poco: si rivela, infatti, un buono strumento di difesa delle situazioni dei singoli, ma con scarse possibilità di modificare in profondità il contesto culturale, sociale e politico che continua a generare situazioni di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Da questo punto di vista, la collocazione del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi all'interno di LEDHA, dà invece, ottime garanzie. L'azione del Centro, infatti, amplifica e rende ancora più significativa la capacità di rappresentanza complessiva della nostra Federazione: nello stesso tempo, cresce la sua autorevolezza nei confronti dei diversi interlocutori, proprio perché non appare come un semplice Ufficio Legale, ma come strumento e servizio collocato all'interno delle diverse iniziative promosse da LEDHA.

Per questo motivo, tra i due obiettivi che il Centro si è posto sin dalla sua ideazione e costituzione, il primo è proprio l'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità sulla loro condizione di diffusa discriminazione e sugli strumenti legali che possono contrastarla. Un obiettivo importante tanto quanto il secondo, ovvero il contrasto e l'effettiva eliminazione delle discriminazioni. Secondo, ma non certo minore di importanza, ma che ovviamente pone maggiori difficoltà di raggiungimento, in quanto richiede un'attività molto più complessa ed impegnativa, che non si limita all'orientamento e alla consulenza legale ma richiede una vera e propria assistenza legale giudiziale e stragiudiziale personalizzata. Riuscire ad eliminare concretamente una situazione di discriminazione (in qualsiasi campo della vita della persona con disabilità) richiede quindi molto tempo, risorse e competenza, soprattutto a causa delle diffuse barriere culturali presenti nella nostra società. In diversi casi risulta difficile sia per le persone con disabilità che per gli stessi operatori del Centro riuscire ad evidenziare e riconoscere una situazione di discriminazione vietata dalla legge, sia perché oramai la società si è abituata a considerare normali alcune situazioni, sia perché non esiste ancora un orientamento giurisprudenziale (l'insieme delle sentenze dei giudici) consolidato e chiaro su come attuare concretamente la tutela antidiscriminatoria introdotta dalla Legge 67/2006. Ci sono campi nei quali la tutela antidiscriminatoria ha però cominciato ad affermarsi come concreto strumento di contrasto alla oggettiva condizione di esclusione o emarginazione sociale delle persone con disabilità, in

quanto vi sono già numerosi provvedimenti della Magistratura che hanno riconosciuto e accertato delle discriminazioni giuridicamente vietate, condannando i responsabili. Questi campi sono la scuola e l'accessibilità dei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico. Nonostante questo, la società non sembra però ancora consapevole della portata e della cogenza del divieto di discriminazione. Infatti, nonostante vi siano già numerose sentenze, chi dovrebbe garantire piena inclusione e partecipazione continua spesso a non mettere in atto tutti quegli accorgimenti (accomodamenti ragionevoli) che sono necessari per garantire un reale processo di inclusione e quindi per evitare situazioni di discriminazione ed esclusione. Questo significa che per poter realmente contrastare ed eliminare le discriminazioni è sempre più necessario intervenire legalmente con azioni giudiziali o stragiudiziali che richiedono competenze legali, ma anche dare risonanza a questo lavoro di carattere legale, affinché la società nel suo complesso aumenti il livello di consapevolezza sulla condizione sociale delle persone con disabilità e metta in atto, continui a mettere in atto, azioni concrete e diffuse di attenzione al tema, che quindi possano ridurre nel tempo la necessità di azioni di tipo legale. Purtroppo, manca nel nostro ordinamento un efficace sistema sanzionatorio: per ora, i risarcimenti danni riconosciuti dai Tribunali sono esigui e pertanto non costituiscono ancora un concreto strumento deterrente per scoraggiare ed impedire il ripetersi di situazioni discriminatorie: è anche vero che invece, soprattutto in ambito pubblico, la condanna per comportamento discriminatorio comporta problemi significativi da un punto di vista reputazionale, su cui dirigenti e amministratori sono particolarmente sensibili.

Dal punto di vista organizzativo, il Centro, pur mettendo in conto le fatiche che ogni cambiamento e evoluzione comporta, ha dimostrato di interpretare al meglio il proprio ruolo. Vi sono ancora parecchie iniziative gestionali che devono andare a regime, come ad esempio la pubblicazione di una Carta dei Servizi, l'affinamento della raccolta dei dati sui contatti e sulle caratteristiche delle richieste, la definizione di maggiori e migliori rapporti di collaborazione con altre realtà attive nel settore, e infine anche una maggiore diffusione e conoscenza dell'esistenza del Centro fra la rete associativa regionale e in generale fra le persone con disabilità e le persone a loro vicine. Come tutti i servizi di questa natura, che offrono un servizio di tutela gratuito e universale, il rischio che andremo a correre sarà quello di affrontare crisi di crescita, con l'aumento del numero e della complessità delle richieste a fronte di risorse stabili. Un rischio che è doveroso affrontare, data la posta in palio, e cui si farà fronte innanzitutto con la massima attenzione al processo di selezione delle situazioni di discriminazione, ovvero quelle che mettono a rischio il rispetto dei diritti umani fondamentali delle persone con disabilità. L'anno che abbiamo di fronte sarà quindi un anno di consolidamento del lavoro svolto, ma anche e soprattutto di ulteriore sviluppo e formazione dell'identità del Centro: sarà mantenuta e se possibile innalzata l'attenzione alla gestione delle richieste, del lavoro in "entrata" e, nel contempo, verranno dedicate energia alla realizzazione di iniziative di diretta iniziativa del Centro, il cosiddetto lavoro "in uscita", siano esse di carattere informativo, formativo,

comunicativo, ma anche legale, non escludendo quindi di intraprendere azioni stragiudiziali e veri e propri ricorsi antidiscriminatori su propria iniziativa di LEDHA. Di fronte alla lesione della dignità delle persone non possiamo e vogliamo permetterci troppi calcoli e prudenze: possiamo solo pensare a come rendere migliore la vita delle persone che si rivolgono a noi, come di quelle che non hanno le risorse per farlo, e con questo rendere migliore la vita di tutti.

Milano, 29 gennaio 2015

La redazione di questa relazione è stata curata dai Legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi (Laura Abet, Gaetano De Luca, Giulia Grazioli), con la collaborazione di Marco Faini e Giovanni Merlo, rispettivamente Vicepresidente e direttore LEDHA.